

SCUOLA 32 TICINESE

periodico mensile della sezione pedagogica

anno III (serie III)

dicembre 1974

SOMMARIO

Educazione speciale — Analisi della contestazione giovanile (VII parte) — Problemi svizzeri — Note sul concetto di educazione ricorrente — Abilitazione alla scuola media — Libri di casa nostra — Comunicati e informazioni.

Educazione speciale

Il Gran Consiglio ticinese nella seduta del 10 marzo 1975 ha approvato all'unanimità le modifiche della legge della scuola negli articoli relativi (41, 49, 95) all'educazione speciale.

Si è così concluso un lungo processo volto a dare all'educazione speciale una organizzazione moderna e efficace.

Da anni il Dipartimento della pubblica educazione, i docenti interessati e l'Associazione ticinese di genitori e amici di bambini bisognosi di educazione speciale erano impegnati in una ricerca — a tratti polemica e irruenta — volta a definire con precisione i bisogni dei bambini e delle famiglie e le possibili soluzioni.

Fin dal 1968 il Dipartimento della pubblica educazione redigeva un rapporto formulando proposte per una concezione globale di interventi dello Stato nel settore dell'educazione speciale.

Il rapporto, redatto dall'ing. Carlito Ferrari e dal prof. Walter Sargenti, non ebbe nell'immediato nessun seguito pratico: venne ripreso nel 1972 dallo stesso prof. Sargenti, provocando ampi dibattiti e approfonditi studi.

La «Commissione interdipartimentale di coordinamento degli interventi statali a favore di minorenni bisognosi di educazione e cure speciali» approvò nel 1973 le linee direttive dell'azione dello Stato in questo settore e propose le modifiche di legge ora approvate dal Gran Consiglio.

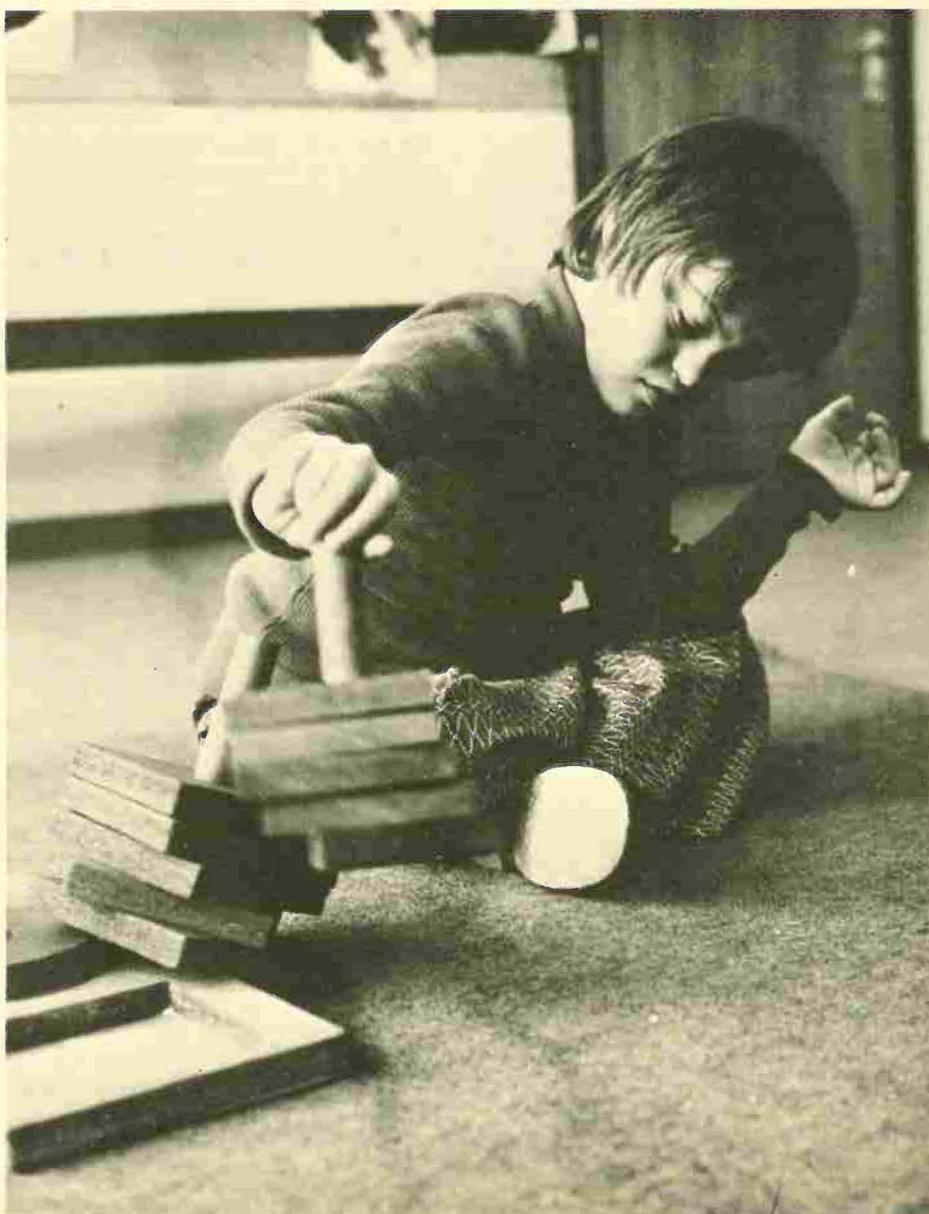


Foto Volonterio, Lugano

Nel frattempo si erano sviluppate nel Cantone le scuole speciali in esterno, gli istituti privati si erano potenziati e specializzati, alcuni nuovi servizi terapeutici avevano iniziato la loro attività: il Cantone aveva strumenti insufficienti per continuare e organizzare e gestire tutti questi interventi.

Le modifiche della legge della scuola colmano perciò una grave lacuna, definendo chiaramente l'obbligo e il diritto dello Stato di intervenire direttamente. I nuovi articoli che pubblichiamo qui accanto, pur nella loro apparente semplicità, indicano al Cantone un compito notevole, realizzabile solo in base a chiare scelte prioritarie sul piano politico.

Si tratta infatti in primo luogo di assicurare a tutti il diritto alla scuola e all'educazione: è un diritto che non può più essere riservato ai soli ragazzi normodotati, lasciando che per gli altri, i ciechi, i sordi, i debili, i «diversi», provvedano qua e là enti privati o pubblici, mettendo i genitori nella situazione di mendicare come un favore, quello che è — e era — un loro diritto.

L'affermazione, pur solenne, di un diritto risulta vuota o peggio demagogica se dietro non sono pronte le strutture necessarie ad attuarlo.

Il Gran Consiglio, pur nelle difficoltà finanziarie attuali, con il suo voto unanime ha dimostrato di voler realizzare, in tempi brevi, le scuole e i servizi necessari.

Il Dipartimento della pubblica educazione sta precisando le grandi linee del suo intervento, che tenga conto di un principio fondamentale:

«Le scienze psicologiche e pedagogiche tendono sempre più a sostenere i notevoli vantaggi derivanti dal mettere l'invalide a contatto con i non invalidi. Lo scopo dell'azione pedagogica è quello di permettere all'allievo di inserirsi nella vita sociale nel miglior modo possibile. Nella scuola, infatti, il contatto e gli scambi con i ragazzi «normali» sono già opera di educazione e di socializzazione. Stabiliti questi principi, le soluzioni da seguire possono variare a seconda delle contingenze. Occorre pertanto scegliere soluzioni che permettano, e non precludano, eventuali adeguamenti a nuove esigenze. Sono queste le ragioni che giustificano la proposta di prevedere un piano cantonale in conformità del quale si chiariscano e si stabiliscano i bisogni nel campo dell'educazione speciale». (Cfr. messaggio del CdS al GC del 5 novembre 1974 concernente l'educazione speciale).

L'attuazione progressiva di questo piano verrà svolta evidentemente in collaborazione con i Comuni (che hanno avuto finora la competenza delle scuole speciali in esterno) e gli istituti privati (che accolgono scuole speciali per invalidi mentali o fisici).

Strutture scolastiche e terapeutiche

Per la scuola materna si deve prevedere la creazione di piccole «classi» per bambini gravemente handicappati, nel contesto delle scuole materne esistenti. Nel caso in cui il genere dell'invalidità lo permetta, alcuni bambini potranno essere inseriti nelle sezioni normali.

A queste soluzioni collaboreranno i servizi specialistici.

A livello di scuola dell'obbligo si dovranno istituire all'interno dei centri di scuola normale alcune sezioni di scuola speciale (in genere da due a quattro). Le sedi scolastiche che dovranno accogliere queste sezioni saranno stabilite regionalmente in base a pianificazioni che chiariscano e stabiliscano i bisogni effettivi.

«Considerate le nuove tecniche pedagogiche (per es. l'insegnamento individualizzato), la creazione del Servizio psicologico scolastico e il potenziamento delle strutture terapeutiche e diagnostiche, sarà pure possibile, in alcuni casi, mantenere l'invalide nella classe normale. Ciò presuppone naturalmente un atteggiamento favorevole da parte del maestro, il quale dovrà pure essere preparato adeguatamente.

Occorre evitare che, con la creazione delle classi speciali, i docenti tendano a liberarsi di tutti quegli allievi che incontrano difficoltà».

Ai termine della scuola speciale occorre provvedere alla formazione profes-

sionale in laboratori interni oppure con attività varie.

In alcuni casi non si potrà mirare a una formazione professionale vera e propria: si dovranno allora creare luoghi di attività e di occupazione che siano protetti.

Per la formazione professionale è pure previsto il tirocinio pratico presso un datore di lavoro, con possibilità per l'allievo di seguire una sezione speciale della scuola per apprendisti e di conseguire un certificato di formazione pratica.

Un altro problema da affrontare è il potenziamento dei provvedimenti di natura terapeutica — logopedia, fisioterapia, sostegno pedagogico — in modo da permettere agli allievi invalidi di seguire l'istruzione regolare o speciale. Questi interventi, svolti in centri speciali, in ambulatori, a scuola o a domicilio, devono essere potenziati e coordinati per assicurarne l'efficienza.

Lo sviluppo di questi servizi permetterà, inoltre, un *dépistage* più approfondito e un'opera di prevenzione efficace, possibilmente già a livello della scuola materna o anche prima.

«I casi limite si scoprono, purtroppo, solo all'inizio della scolarità. Attualmente sono segnalati dal docente, tramite gli ispettori scolastici, direttamente al Servizio medico psicologico. In futuro dovranno essere segnalati al Servizio psicologico scolastico, il quale trasmetterà al Servizio medico psicolo-

(continua in settima pagina)

Art. 95

Educazione speciale

a) Obbligo dello Stato

Lo Stato provvede all'educazione e all'istruzione dei minorenni invalidi giusta la legislazione federale sull'assicurazione per l'invalidità.

Art. 95 bis

b) Provvedimenti

L'educazione speciale comprende i seguenti provvedimenti:

- l'istruzione scolastica speciale, obbligatoria per tutti i minorenni che non possono seguire la scuola normale;
- i provvedimenti di natura pedagogico-terapeutica;
- i provvedimenti pedagogici particolari.

Il Dipartimento può imporre i provvedimenti di cui al primo capoverso, quando l'opera di convincimento sia rimasta infruttuosa e dopo aver sentito l'avviso di una commissione consultiva nominata dal Consiglio di Stato.

L'educazione speciale può cominciare prima e terminare dopo il periodo dell'obbligo scolastico.

Il proscioglimento anticipato dell'obbligo scolastico può essere accordato dal Dipartimento solo in casi giustificati.

Art. 95 ter

c) Collaborazione dei Comuni

Per una migliore attuazione dei provvedimenti previsti all'art. 95 bis, lo Stato può chiedere la collaborazione dei Comuni o delegarne loro l'esecuzione.

Art. 95 quater

d) Collaborazione con istituti privati

Lo Stato collabora con gli istituti privati che eseguono provvedimenti di educazione speciale. Essi sono tuttavia tenuti a conformarsi alle prescrizioni e ai programmi previsti dallo Stato.

3. — La missione permanente dell'insegnante

Nel corso dei 125 anni di vita dell'Associazione svizzera degli insegnanti, la scuola e, di conseguenza, la missione dell'insegnante hanno subito profonde trasformazioni. L'abbondanza sempre più cospicua di conoscenze, il progredire delle scienze pedagogiche e gli sconvolgimenti sociali sono i fenomeni che conferiscono il carattere a tale rapida evoluzione.

L'importanza della scuola tende a diventare sempre più rilevante, anche perché la formazione degli individui è in stretta relazione con la prosperità economica, la vita democratica e, naturalmente, lo sviluppo stesso dell'uomo.

Il rispetto che dobbiamo alla professione dell'insegnante deriva dalla convinzione che abbiamo per quanto riguarda la sua missione in rapporto all'avvenire dell'individuo e all'organizzazione della vita umana comunitaria. Più s'accresce lo sviluppo scientifico, più le responsabilità dell'insegnante aumentano. Suo compito non è soltanto quello di trasmettere conoscenze e tecniche, delle quali i giovani hanno pure bisogno per svolgere i loro compiti sempre più complessi e rispondere alle esigenze familiari, professionali e sociali. La scuola, di fronte al cumulo di informazioni che ci sommerge, deve assumere la responsabilità di aiutare i giovani a sapersi liberamente e coscientemente orientare in un mondo sempre più complesso e a essere in grado di trovare le risposte agli interrogativi fondamentali concernenti il senso dell'esistenza. Una scuola che non adempie questi compiti, vien meno alla sua missione.

Il disorientamento della gioventù, constatato da varie inchieste, deve essere per noi tutti motivo di chiederci se, nella nostra veste di politici, di genitori, di insegnanti, abbiamo soddisfatto in misura appropriata il bisogno sentito dai giovani di un appoggio sicuro e di una autentica autorità, tale, cioè, da non giustificare diffidenze e rifiuti, ma, all'opposto, ispirante fiducia e confidenza. Sono, queste, tra le più alte esigenze che contraddistinguono la personalità dell'insegnante. Sono la personalità del docente e la sua presenza, più che il suo insegnamento, che lasciano il segno nella formazione dei giovani.

La riflessione contenuta nel rapporto pubblicato una decina d'anni fa dal Dipartimento federale dell'interno serba il suo valore di attualità: «On ne peut pas se vouer à l'enseignement, si l'on n'est pas animé par une puissante inspiration morale. Si l'on ne se fait pas une image de "La forme humaine" à laquelle mesurer ses propres démarches d'éducateur, si l'on n'aime pas et son métier et les jeunes gens qui vous sont confiés, si l'on ne sait pas, enfin, au-dessus de soi, une autorité — religieuse ou métaphysique — au nom de laquelle on ait le droit d'être exigeant et sévère».

All'insegnante che ai giusti principi enunciati informa la sua opera educativa non verrà meno l'appoggio del pubblico e delle autorità.

4. — Compiti futuri

Nel nostro mondo, che rapidamente va trasformandosi, i bisogni per quanto riguarda la formazione e l'educazione aumentano

costantemente, sicché le autorità competenti — scuola e famiglia in particolar modo — sono tenute a fare fronte a continue esigenze. Il potere politico deve fornire i mezzi finanziari necessari all'insegnamento. In questi ultimi anni, con la politica degli investimenti a favore della scuola, s'è mirato a garantire il nostro grado di competitività tecnico-scientifica. Questo traguardo permane anche per l'avvenire, anzi assumerà maggiore importanza. La qualità del lavoro rimarrà senza dubbio il mezzo efficiente per salvare la nostra economia. Donde l'impegno di fornire i mezzi finanziari occorrenti alla formazione per un avvicendamento sempre altamente qualificato. Non possiamo più, come negli anni sessanta, partire dall'idea che i mezzi esistenti bastino a finanziare i progetti assolutamente necessari, ma pur anche quelli auspicati.

Ma potremo trovarci nella possibilità di essere pronti ad accettare sacrifici rilevanti nell'interesse del nostro avvenire?

Una migliore formazione non è solamente necessaria, né lo è in primo luogo, per mantenere la nostra capacità sul piano economico: occorre che ciascuno di noi acquisisca conoscenze più approfondite del contesto economico, politico e sociale. Diversamente arrischiamo di compromettere la comprensione reciproca tra la grande massa e le autorità. Solo con la conoscenza del contesto generale si può sperare che i conflitti della nostra società potranno essere risolti in modo razionale e senza far ricorso alla violenza. Infine, soltanto l'educazione permette lo sviluppo delle forze intellettuali e spirituali che ci mettono in condizione di apprezzare le bellezze della vita. La formazione è la chiave del progresso di tutta la società umana.

L'educazione e l'insegnamento sono problemi che tra i primi devono essere studiati e convenientemente risolti. Per quanto concerne la Confederazione, il governo del nostro paese è pronto, anche se ci troviamo in momenti difficili, a trarre le conclusioni che si impongono, rimandando a più

tardi altri obblighi che pur devono essere assunti. Occorre però, per riuscirci, raggiungere tra tutti gli interessati — scuole, autorità, insegnanti e politici — una stretta collaborazione contraddistinta da reciproca fiducia.

L'unione e la cooperazione sono soprattutto indispensabili quando si tratta di adeguare le strutture tradizionali delle scuole alla situazione del nostro tempo. Ai politici spetta l'impegno di includere le realtà pedagogiche nel modo di considerare le cose. Da parte della scuola, occorre esigere che essa riconosca la dimensione eminentemente politica di questo compito.

Educazione speciale

(continuazione dalla seconda pagina)

gico i casi complessi e quelli degli allievi che necessitano di trattamenti psicoterapeutici.

Una volta scoperto, il presunto invalido sarà sottoposto a esami specialistici presso i vari servizi (. . .) i quali rassegnano i loro rapporti all'Ufficio educazione speciale che, in base ad essi, deciderà e comunicherà ai genitori la forma e il luogo di istruzione speciale». Come si vede il lavoro di ricupero e di rieducazione è possibile solo con la stretta collaborazione tra servizi diversi: va notata la lacuna rappresentata dalla mancanza di un Servizio psicologico scolastico, necessario per assicurare i contatti con la scuola normale e la possibilità di reinserimento nella stessa di allievi che abbiano dimostrato un buon sviluppo nelle classi speciali.

Tutto questo lavoro implica un continuo contatto con i genitori, direttamente implicati nei problemi educativi posti dal bambino: sappiamo che la collaborazione non è sempre facile e che la tentazione di sfuggire le difficoltà isolando e tecnicizzando il proprio lavoro è sempre presente: è molto più semplice insegnare a distinguere i colori che occuparsi di tutto il bambino e delle reazioni che provoca in chi gli vive vicino.

Vorremmo ancora ricordare, per concludere, che il successo dell'azione intrapresa dal Dipartimento dipenderà in larga misura dalla possibilità di modificare pregiudizi e prevenzioni contro il bambino handicappato.

Fin che il bambino diverso viene vissuto come colpa e castigo o come vergogna sociale è impossibile trovare spazio per un effettivo lavoro educativo che tenda alla socializzazione e al pieno riconoscimento dei suoi bisogni fondamentali.

